

Rassegna Stampa: avventisti

avventisti

La Nazione (ed. Grosseto): Profeti, clima, povertà, conflitti Gli scritti che segnano la strada	2
La Nazione (ed. Grosseto): <La Bibbia è un testo altamente scientifico>	3
La Nazione (ed. Grosseto): <Dobbiamo farci domande e cercare la verità>	4

Profeti, clima, povertà, conflitti Gli scritti che segnano la strada

GR_CRONACA pag. 9 Profeti, clima, povertà, conflitti Gli scritti che segnano la strada

Ha preso il via il ciclo di incontri dal titolo «Dove comincia il Cielo»

UN CICLO di sette conferenze (tre svolte nello scorso week end, le altre quattro in programma da venerdì a lunedì, tutte aperte al pubblico) per ascoltare, per capire, per scoprire. Meglio: per guardarsi dentro e lì fermarsi a riflettere per poi ripartire e guardare ciò che ci circonda con altri occhi. Con un altro «sapere», insomma. «Dove comincia il cielo» è il titolo che Luigi Caratelli - ricercatore e produttore radiofonico - ha voluto dare agli incontri organizzati dalla Chiesa Cristiana Avventista di Grosseto. «Per quanto riguarda la motivazione che mi ha spinto a dare il titolo alla serie di conferenze - spiega Caratelli - posso dire che mi trovavo in escursione turistica sulla rocca Malatestiana di Cesena e incuriosito dai mille paesaggi che mi si presentavano davanti ad ogni passo, decisi di continuare a esplorare sin quando mi trovai davanti a un dirupo sullo sfondo del quale si stagliava un cielo immenso: decisi di rimandare il resto dell'escursione al giorno successivo dicendomi che avrei ricominciato da lì, dove cominciava il cielo. Questa esperienza mi fece pensare a un percorso in cui avrei potuto condurre i viaggiatori del nostro tempo, pieno di paure, angosce e difficoltà in un viaggio che, partendo proprio dagli avvenimenti terribili del nostro tempo, avrebbe potuto far intravedere a tutti un barlume di speranza. Sono poi partito saccheggiando i testi di artisti contemporanei, in questo caso Max Gazzè, trovando una specie di input che avrebbe riassunto il percorso da me strutturato in una serie di conferenze e in un libro. La serie di conferenze si occupa di temi quali il terrorismo, il profetismo (vero e falso), il cambiamento climatico, la difficoltà dei poveri del mondo causate da una finanza speculative e gestita da élite senza scrupoli, i poteri occulti (massoneria, servizi segreti), il New Age le sue mille proposte, il conflitto arabo-israeliano, la venuta di un messia e di un anticristo; e numerosi altri temi di attualità e con un aggancio alla religiosità e alla spiritualità». Nella prima conferenza si è affrontato il tema delle profezie mai avveratesi (da quelle dei Maya e quelle di Nostradamus, tanto per indicare solo un paio di «veggenti»), nel secondo - invece - di quelle che si sono avverate e la terza ha messo a confronto ciò che si trova scritto nel libro dell'Apocalisse e le convinzioni (previsioni) di studiosi e scienziati laici «fino a dimostrare - dicono gli organizzatori - che la letteratura biblica collima perfettamente con le scoperte degli scienziati. Ma con una peculiarità a loro sconosciuta: indica un futuro radioso».

<La Bibbia è un testo altamente scientifico>

GR_CRONACA pag. 9«La Bibbia è un testo altamente scientifico»

«OSSERVIAMO che in coincidenza dell'avvento del terzo millennio si sono sviluppate numerose riflessioni sul tema del destino della terra e dell'universo. Spesso si tratta di riflessioni dal tenore escatologico, quando non addirittura apocalittico, volte a scoprire e a mettere in luce, insieme alle questioni riguardanti l'universo, quelle riguardanti l'uomo, che dell'universo è elemento intelligente e in certa misura responsabile». E' la riflessione di Stelian Barbulescu, pastore della Chiesa Cristiana Avventista di Grosseto, che poi continua. «Domandarsi qual è il destino dell'universo equivale, in larga parte, a chiedersi qual è il destino dell'uomo. E oggi, a chi si possono rivolgere queste domande fondamentali se non alla scienza e insieme ad essa alla teologia? Ma su quale base scienza e teologia possono e devono confrontarsi e collaborare? Il semplice confronto (più o meno antagonisticamente concepito) tra scienza e teologia, sui loro rispettivi e ben distinti terreni, sembra poter, oggi, essere superato verso una vera e propria collaborazione su un terreno di lavoro comune, atto ad offrire alcuni fondamenti metodologici alla scienza come alla teologia. Lo scrittore cattolico Vittorio Messori ha sollevato una questione essenziale osservando che oggi la fine del mondo non è solo una possibilità teologica, ma anche una probabilità scientifica, tanto che l'analisi laica viene a concordare con quella biblica. In sostanza ciò attesta che la Bibbia pur non essendo un libro scientifico, possiede una precisa accuratezza scientifica».

<Dobbiamo farci domande e cercare la verità>

GR_CRONACA pag. 9«Dobbiamo farci domande e cercare la verità»

«L'IDEA di promuovere ed organizzare il convegno che reca il titolo Dove comincia il cielo nasce dall'osservazione che soprattutto nelle città nessuno sembra più in grado di alzare gli occhi e guardare al cielo, riconoscere le costellazioni, lasciarsi cogliere e sorprendere dalla meraviglia e dallo stupore della creazione di Dio, afferrare i messaggi lanciati dalle stelle da miliardi di chilometri di distanza». Sono le parole con le quali Cesare Camarri, direttore anziano della Chiesa Avventista di Grosseto, spiega da dove è nata la volontà di affrontare e approfondire temi allo stesso tempo così profondi e suggestivi. «Il cielo sarà la nostra terra - dice Camarri -, ma gli uomini non guardano più verso l'alto in quanto coinvolti e distratti da una mentalità ed una logica materialistica. Lo vediamo alla televisione, lo vediamo nei film, lo vediamo nei libri, ma il cielo vero è raro che lo si guardi. Non abbiamo familiarità con le stelle: quante volte, soprattutto nei mesi di vacanza, ci chiediamo dov'è la Stella Polare, dov'è l'Orsa Maggiore, l'Orsa Minore, Andromeda, l'Alfa del Cigno. La gente non solo sa; ma poi quando gli si mostra ad una ad una le varie stelle del cielo il cuore dell'uomo si incanta e si innamora. Così queste serate di svolgimento del convegno, al di là di tutto, noi guardiamo su verso il cielo e vogliamo raccogliere dentro i nostri cuori l'anelito e il messaggio che proviene da Dio». «Ma l'uomo non è dotato soltanto della facoltà conoscitiva fisica - dice ancora il direttore anziano -; egli possiede anche la conoscenza intellettuale, assai superiore, perché protesa verso la verità più profonda delle cose e della creazione. Esiste inoltre nell'essere umano la facoltà che è denominata conoscenza del cuore, quella visione cioè che procede dal momento più intimo dell'uomo e che abbraccia tutta la sua realtà (intelletto, volontà, vita affettiva) aprendola alla trascendente esperienza dell'incontro personale con Dio. E' nel cuore di ogni uomo che incontra nel suo intimo il Creatore il luogo dove comincia il cielo».